

domenica 17 settembre 2006
ore 11

Chiesa dello Spirito Santo

Coro Femminile
del Teatro Regio di Torino
Claudio Marino Moretti, direttore
Claudio Fenoglio, organo

Heitor Villa-Lobos

(1887-1959)

Missa São Sebastião

Kyrie

Gloria

Credo

Sanctus

Agnus Dei

Ivana Cravero, solista

Francis Poulenc

(1899-1963)

Litanies à la Vierge Noire

per coro femminile e organo

Giuseppe Verdi

(1813-1901)

Laudi alla Vergine Maria

dai *Quattro pezzi sacri*

per coro femminile

Felix Mendelssohn-Bartholdy

(1809-1847)

Tre *Mottetti latini* op. 39

per coro femminile e organo

Veni Domine

Laudate pueri

Surrexit pastor

Roberta Garelli,

Manuela Giacomini,

Rita La Vecchia, soliste

Coro Femminile del Teatro Regio di Torino

Claudio Marino Moretti, direttore

Claudio Fenoglio, organo

Il **Coro Femminile del Teatro Regio di Torino** è parte del Coro stabile dell'Ente lirico torinese, che vanta un organico di 75 elementi ed è regolarmente impegnato nelle produzioni della stagione d'opera e nell'attività in decentramento regionale per concerti lirico-sinfonici e a cappella. A partire dal 1993 il Coro del Teatro Regio è stato invitato in più occasioni nelle stagioni dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Dal 1994 al 2002 è stato diretto da Bruno Casoni. Nel 1996 ha preso parte all'edizione del centenario della *Bobème* con Luciano Pavarotti e Mirella Freni, trasmessa in diretta televisiva dalla Rai; ha partecipato all'*Otello* con i Berliner Philharmoniker diretti da Claudio Abbado e al video *Elisabetta, regina d'Inghilterra* di Rossini con Lella Cuberli, Daniela Dessì e Rockwell Blake.

Claudio Marino Moretti ha compiuto gli studi musicali al Conservatorio di Milano diplomandosi in pianoforte nel 1979. Ha suonato presso importanti istituzioni concertistiche, teatri e festival quali La Fenice di Venezia, il Festival delle Nazioni di Città di Castello, la Piccola Scala di Milano, l'Unione Musicale di Torino. Dal 1994 al 2002 è stato aiuto maestro del Coro del Teatro Regio di Torino e in qualità di maestro del Coro (incarico conferitogli nel 2002) ha diretto la compagine nell'*Orfeo* di Monteverdi e nel *Don Pasquale* di Donizetti. Dal 1995 ha istruito il Coro di voci bianche, nell'ambito delle stagioni operistiche del Teatro Regio, assumendo nel 1997 l'incarico di maestro del Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Torino.

Nato nel 1976, **Claudio Fenoglio** ha studiato presso i Conservatori di Cuneo e di Torino, diplomandosi con il massimo dei voti e la lode in pianoforte, composizione, musica corale e direzione di coro. Ha frequentato contemporaneamente numerosi corsi di perfezionamento pianistico tenuti da Franco Scala, Andrea Lucchesini, Giovanni Valentini, Gino Ceci e Annamaria Bordin. Ha lavorato presso il Teatro dell'Opera Giocosa di Savona come maestro sostituto in opere come *Trovatore* e *Traviata* di Verdi. Da anni esercita stabilmente l'attività di aiuto maestro del coro, inizialmente al Teatro Massimo di Palermo, poi presso il Teatro Regio di Torino, dove attualmente lavora. È anche pianista accompagnatore di cantanti e strumentisti e direttore di gruppi vocali da camera.

*Litanies à la Vierge noire
Notre-Dame de Roc-Amadour*

*Seigneur, ayez pitié de nous,
Jésus Christ, ayez pitié de nous.
Jésus Christ, écoutez-nous.
Jésus Christ, exaucez-nous.*

*Dieu le père, créateur,
ayez pitié de nous.
Dieu le fils, rédempteur,
ayez pitié de nous.
Dieu le Saint Esprit, sanctificateur,
ayez pitié de nous.
Trinité Sainte, qui êtes un seul Dieu,
ayez pitié de nous.*

*Sainte Vierge Marie,
priez pour nous,
Vierge, reine et patronne,
priez pour nous.
Vierge, que Zachée le publicain
nous à fait connaître et aimer,
Vierge, à qui Zachée ou Saint Amadour
éleva ce sanctuaire,
priez pour nous.*

*Reine du sanctuaire,
que consacra Saint Martial
et où il célébra ses saints mystères,
Reine, près de laquelle
s'agenouilla Saint Louis
vous demandant le bonheur de la France,
priez pour nous.*

*Reine, à qui Roland consacra son épée,
priez pour nous.
Reine, dont la bannière gagna les batailles,
priez pour nous.
Reine, dont la main délivrait les captifs,
priez pour nous.*

*Notre Dame, dont le pèlerinage
est enrichi de faveurs spéciales,
Notre Dame, que l'impiété et la haine
ont voulu souvent détruire,
Notre Dame, que les peuples visitent
comme autrefois,
priez pour nous.*

Signore, pietà!
Cristo, pietà!
Cristo, ascoltaci!
Cristo, esaudiscici!

Padre, Creatore,
pietà!
Figlio, Redentore
pietà!
Spirito che santifichi,
pietà!
Santa Trinità, che sei un solo Dio,
pietà!

Maria, Vergine Santa,
prega per noi!
Vergine, Regina e Patrona,
prega per noi!
Vergine, che Zaccheo il pubblicano
ci ha fatto conoscere e amare,
Vergine, a cui Zaccheo o Sant'Amadour
ha eretto questo santuario,
prega per noi!

Regina del santuario
consacrato da San Marziale,
che vi ha celebrato i santi misteri,
Regina, ai cui piedi
si è inginocchiato San Luigi
per chiedere il bene della Francia,
prega per noi!

Regina, a cui Rolando ha consacrato la sua spada,
prega per noi!
Regina, il cui vessillo ha vinto le battaglie,
prega per noi!
Regina, la cui mano ha liberato i prigionieri,
prega per noi!

Signora, che ai pellegrini
elargisci speciali favori,
Signora, che l'odio e l'empietà
avrebbero più volte voluto distruggere,
Signora, cui da sempre i popoli
rendono visita,
prega per noi!

*Agneau de Dieu,
qui effacez les péchés du monde,
pardonne-nous.*

*Agneau de Dieu,
qui effacez les péchés du monde,
exaucez-nous.*

*Agneau de Dieu,
qui effacez les péchés du monde,
ayez pitié de nous.*

*Notre Dame, priez pour nous.
Afin que nous soyons dignes de Jésus Christ.*

Agnello di Dio,
che togli i peccati del mondo,
perdonaci.

Agnello di Dio,
che togli i peccati del mondo,
esaudiscici.

Agnello di Dio,
che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi.

Signora, prega per noi,
affinché possiamo esser degni di Gesù Cristo.

Laudi alla Vergine Maria

dal canto XXXIII del *Paradiso* di Dante

Vergine Madre, figlia del tuo figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,

tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.

Nel ventre tuo si raccese l'amore,
per lo cui caldo nell'eterna pace
così è germinato questo fiore.

Qui se' a noi meridiana face
di caritate, e giuso, intra i mortali,
se' di speranza fontana vivace.

Donna, se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia ed a te non ricorre,
sua disianza vuol volar sanz'ali.

La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiata
liberamente al dimandar precorre.

In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate.
Ave.

Tre mottetti latini

Veni Domine

*Veni Domine et noli tardare!
Relaxa facinora plebi tuae,
et revoca dispersos in terram tuam.
Excita Domine potentiam tuam
et veni, ut salvos nos facias.*

Vieni, Signore, non tardare!
Rimetti i peccati del tuo popolo,
richiama a Te chi si è smarrito nella tua terra.
Mostraci, Signore, la Tua potenza
e vieni a salvarci.

Laudate pueri

*Laudate pueri Dominum,
laudate nomen Domini.
Sit nomen Domini benedictum
ex hoc nunc et usque in saecula.
Beati omnes qui timent Dominum,
qui ambulant in viis ejus.*

Bambini, lodate il Signore,
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore
da allora, e ora, e per sempre.
Beati quelli che temono il Signore,
che seguono la sua strada.

Surrexit pastor

*Surrexit pastor bonus
qui animam suam posuit
pro ovibus suis.
Et pro grege suo
mori dignatus est. Alleluja!*

*Tulerunt Dominum meum,
et nescio ubi posuerunt eum.
Si tu sustulisti eum,
dicito mihi et ego tollam.*

*Surrexit Christum spes mea!
Præcedet vos in Galilaeam. Alleluja!*

Il buon pastore
che ha dato la sua vita
per le sue pecorelle,
e ha voluto morire
per il suo gregge, è risorto. Alleluia!
Hanno portato via il mio Signore
e non so dove lo hanno deposto.
Se hai portato via tu il mio Signore
dimmelo, e io andrò a riprendermelo.
Cristo, la mia speranza, è risorto!
Vi precede in Galilea. Alleluia!

Traduzioni di Enrico M. Ferrando

La letteratura corale per voci “pari” non è quantitativamente paragonabile a quella per coro misto, e il repertorio per sole voci femminili, in particolare, fu a lungo penalizzato per motivi sociologici. Solo nell’Ottocento, con la crescente diffusione di società corali amatoriali, soprattutto in area tedesca, anche la scrittura per coro femminile iniziò a concretizzarsi in un consistente repertorio specifico, al quale contribuirono in particolare Mendelssohn, Schumann e Brahms.

I *Tre mottetti per voci femminili e organo* ebbero un’origine curiosa. Durante il suo soggiorno romano Mendelssohn alloggiava nei pressi della Chiesa di Trinità dei Monti, dove all’Ave Maria ascoltava i canti delle monache. «La musica era molto modesta – ricordava il maestro – e così l’accompagnamento dell’organo». Eppure quelle suore «che cantavano con le voci più dolci e limpide del mondo» esercitarono su di lui una profonda suggestione: «Ho osservato attentamente quelle religiose, e ho scritto qualcosa per loro». Si tratta appunto dei *Mottetti* op. 39, composti tra il 20 e il 31 dicembre 1830: *Veni Domine* per la terza domenica d’Avvento, *O Beata* per la festa della Trinità e *Surrexit Pastor* per il terzo giorno di Pasqua. Nel 1837 Mendelssohn sostituì *O Beata* con un *Laudate pueri*. Introdotto da un solenne unisono, *Veni Domine* ha una sezione principale dal ritmo di barcarola, che viene ripresa dopo una parte centrale (*Excita Domine*) trattata in forma responsoriale. *Laudate pueri* è invece in due sezioni: la prima utilizza due spunti tematici, nel secondo dei quali (*Sit nomen Domini*) il severo accompagnamento lascia posto ad arpeggi davvero poco “organistici”. Ma la sezione conclusiva (*Adagio*) riserva una piacevole sorpresa, con l’incantevole alternarsi di tre voci soliste a cappella e dell’insieme corale sostenuto dall’organo. La pagina conclusiva del tritico è la più impegnativa. Il coro canta a quattro parti, l’organo si stacca dalla mera funzione di accompagnamento per ritagliarsi un ruolo di spicco, la forma si articola in un respiro più ampio. Nella prima parte l’organo riprende il tema pastorale di *Veni Domine*, alternandosi con interiezioni a cappella del coro. La parte centrale (il dialogo delle due Marie che si interrogano sulla scomparsa del corpo di Gesù) è un duetto tra soprani solisti. Un brevissimo recitativo dell’Angelo (contralto solo) annuncia quindi la Resurrezione, acclamata dal coro nell’ultima parte (*Allegro molto*): la convenzionale scrittura melismatica del giubilo alleluaiatico è qui riscattata dal trattamento elegante, sottolineato dall’*understatement* dell’accompagnamento organistico.

I *Quattro pezzi sacri* (*Ave maria*, *Stabat Mater*, *Laudi alla Vergine Maria*, *Te Deum*) sono – a parte il *Requiem* – il principale contributo di Verdi alla musica sacra. Composti separatamente negli anni della vecchiaia, non furono pensati come un lavoro unitario. Verdi, pur essendo agnostico, li aveva concepiti sulla spinta di una privata esigenza espressiva: in effetti

li fece pubblicare con una certa riluttanza, e solo dopo molte insistenze fu possibile convincerlo a lasciarli eseguire. I *Pezzi sacri* furono presentati il 7 aprile 1898 al Conservatorio di Parigi, ma in quell'occasione Verdi volle che si omettesse l'*Ave Maria*. Il pubblico parigino acclamò in particolare le *Laudi*, il cui testo è tratto dall'ultimo canto del *Paradiso* di Dante. Scritta per quattro parti a cappella, questa pagina dal delicato gusto espressivo rende omaggio alla scrittura palestriniana, nel quadro di una ricercata armonia tardo-ottocentesca, con esiti che all'ascoltatore di oggi potranno forse apparire curiosi.

Come i *Mottetti* di Mendelssohn, anche *Litanies à la Vierge Noire* – stando allo stesso Poulenc – nacque sull'onda di una suggestion emotiva. L'autore riferisce infatti di aver concepito questa pagina animato da una “*dévotion paysanne*” dopo una visita a Notre-Dame de Rocamadur, la cui cappella scavata nella roccia, con la statua della Vergine di legno nero, è tradizionale meta di pellegrinaggi. Nella prima parte (*Calmo*) l'organo e il coro femminile (o di voci bianche) a tre parti si alternano in un'atmosfera arcaica determinata dalla linearità melismatica, dall'impostazione modaleggiante e dalla scrittura organistica delicata e trasparente, ma tutt'altro che elementare, realizzata anzi con sicura padronanza della peculiarità dello strumento. Le invocazioni alla “*Reine du sanctuaire*” segnano nella sezione centrale un progressivo crescendo, fino alla perorazione *Priez pour nous*. La parte conclusiva riprende l'andamento tranquillo dell'inizio: ma il tessuto sonoro e l'interazione tra coro e organo si infittiscono e l'armonia si assesta nella tonalità di sol minore, suggerendo un'atmosfera rassicurante, finché un accordo di nona sulla tonica congeda gli ascoltatori in un clima di mistica sospensione.

Il brasiliano Heitor Villa-Lobos fu uno dei più prolifici compositori del Novecento: il suo catalogo include oltre 2000 composizioni, che spesso riecheggiano il vitalismo ritmico del folklore della sua terra. La *Missa São Sebastião* fu composta nel 1937, quando Villa-Lobos era a capo della Superintendência de Educação Musical e Artística da Prefeitura do Distrito Federal (Sovrintendenza governativa alle Arti e alla Musica) a San Paolo. Scritta per coro a cappella a tre voci, è una composizione di ampio respiro che riecheggia la convenzionale polifonia rinascimentale, incorporandovi uno stile personale – connotato dalla ricchezza dell'armonia, da occasionali irregolarità metriche e dalla scrupolosa attenzione al trattamento del testo – al quale inflessioni modali extra-classiche, verosimilmente desunte dal folklore brasiliano, conferiscono un'originale coloratura espressiva. Il brano si articola nelle cinque parti canoniche: *Kyrie*, *Gloria*, *Credo*, *Sanctus* e *Agnus Dei*, e può essere eseguito indifferentemente da un coro femminile, maschile o di voci bianche, con un'elasticità senz'altro riconducibile all'originaria destinazione didattica.

Enrico M. Ferrando